

AUDIOPHILE

sound

rivista di alta fedeltà & dischi

LA Sound

Cavi Phono

Deviank e Olympia

Hegel

Pre phono MC/MM V10

Stein Music

Monitor Bobby

S Ultimate

Frank Acoustics

Power Bank Ultra

Storage - parte 2

Angolo dischi

Novità Dodicilune

Angolo vinili / nastri

Live at the

Village Vanguard 1961

Angolo digitale

Gli albori della

registrazione digitale

FOGLI AUDIOPHILE

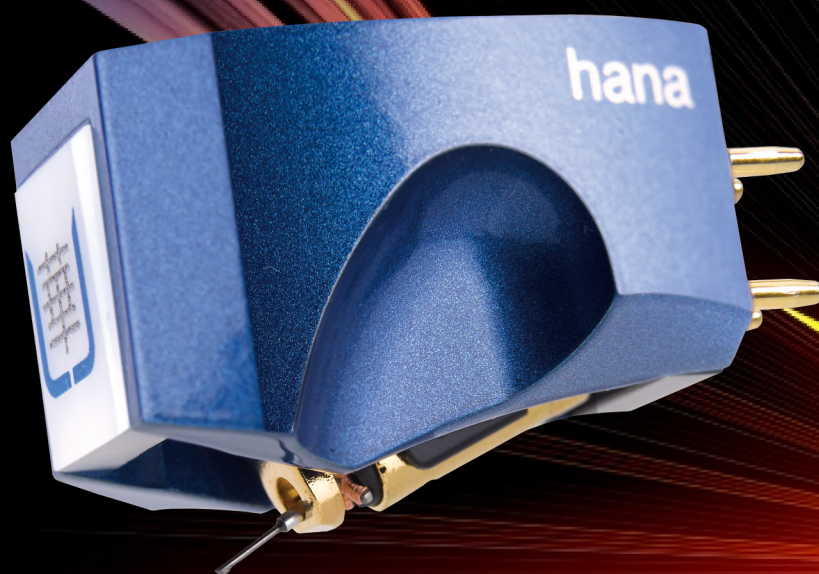
> GM Binari: Sonus faber:

Concertino vs Lumina I

> Acustica Applicata: Come

realizzare una sala di ascolto

Hana testina Umami Blue



testina a bobina mobile
a prezzo entry level:
una creazione del geniale
Maseo Okada

190

STRIBUZIONE ABBONNAMENTO POSTALE COPIA SINGOLA 9 EURO

P.I. 1501/2020 • ANNO 15 • I.R. SULLA RIVISTA - NUMERO

IN PIÙ 30+ pagine di REVIEW dischi: jazz, rock, pop, classica...
PB LIST Ravel/Ibert su LPMercury GUIDA ASCOLTO CD: "Stokowski sound"



INT-25
black edition

**PASS
LABS**

INT-60
black edition

**PASS
LABS**



SOMMARIO

NUMERO **190** / 2023



10

COVER
STORY

HANA
Testina UMAMI BLUE

CD ALLEGATO AUD 190 / GUIDA ALL'ASCOLTO

6 "The Stokowski Sound": Musica di
Gluck, Grieg, Paganini e altri su CD
'Tape-To-Disc Audiophile Remasters'



6

CD ALLEGATO AUD 189 / GUIDA ALL'ASCOLTO

8 Saint-Saens: Sinfonia n.3 su CD
'Tape-To-Disc Audiophile Remasters'



8

10-41 HARDWARE & TECNICA

COVER STORY

10 TESTINA

Hana
Testina Umami Blue

14 CAVI

LA Sound
Cavi phono Deviank e Olympia EVO 3

18 PRE PHONO

Hegel Audio
Pre phono MC/MM V10

22 DIFFUSORI

Stein Music
Monitor Bobby S Ultimate



seguiteci su facebook
per estratti da tutti gli articoli
& molto di più!
> [audiofilemusic facebook](#)

Audiophile sound
LA RIVISTA
È DISPONIBILE ANCHE
IN EDIZIONE
DIGITALE



14



18

24 ACCESSORI

Frank Acoustics
Ultra Bank Storage
UB-25000Ws - parte 2

28 DIFFUSORI

Super test sui mini europei

34 ANGOLO TECNICO

Gli albori della registrazione
digitale commerciale

42-49 MUSICA & DISCHI

42 ANGOLO DISCHI

Dodicilune Records:
3 recenti pubblicazioni

44 ANGOLO VINILE / NASTRI

Bill Evans Trio:
The Village Vanguard Sessions

48 THE PB LIST

Ravel e Ibert su
LP Living Presence SR90313

51-73 REVIEWS

Le novità recensite...

51 GUIDA ALLE REVIEWS

52 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica jazz, rock, pop...

62 NUOVE USCITE & RISTAMPE

Musica classica...

FOGLI AUDIOPHILE

74 DIFFUSORI

Sonus faber: Concertino vs.
Lumina 1

[GIANFRANCO MARIA BINARI](#)

77 ACUSTICA

Come realizzare una sala
di ascolto - parte 4

[ACUSTICA APPLICATA](#)

REDAZIONE & COLLABORATORI

AUDIOPHILE sound ediz. cartacea esce 6 volte all'anno oltre ai 'numeri speciali'
Numero 190 - 2023

Abbonamenti & singola copia www.audiofileshop.myshopify.it & modulo pag.78

Amministrazione / Redazione / Pubblicità: Pierre Bolduc - 089 72 64 43 / 392 85 06 715

Editor in chief: Pierre Bolduc Sub-editor: Lucia di Trollo

Assistente alla redazione: danielle bolduc Graphic design: firenze city magazine
Hanno collaborato per questa edizione: gianfranco maria binari, fabio calò, carlo centemeri,
tom fine, tom gibbs, piero grassano, gianluigi iovane, robert h.levi, livio malpighi, riccardo mozzi,
rob pennock, marco sonnino, giovanni tasso, alessandro vero, robert s. youman,

Traduzione: gianfranco maria binari

Assistenza mastering CD & preascolti CD: gianluigi iovane

Web master: paolo esposito Assistenza it: massimo corvino

Distribuzione per l'Italia: postale: abbonamento & copia singola

Come acquistare la rivista & abbonamenti: pagina 78

mail: pierrebalduduc234@gmail.com telefono: 089 72 64 43 cellulare: 392 85 06 715

Una collaborazione che si allarga e una sorpresa! Pierre Bolduc

La collaborazione con il sito di High Definition Tape Transfers (HDTT) esiste già da anni. Numerosi titoli di musica classica recensiti da Robert Pennock hanno già fatto conoscere la qualità dei loro remastering. Ma grazie a un accordo con Robert Wittrack, il proprietario di HDTT, dal prossimo numero la nostra collaborazione si allargherà oltre il mondo delle recensioni discografiche.

1. RECENSIONI DAL CATALOGO NON CLASSICA

Sul prossimo numero di Audiophile Sound (n. 191) pubblicheremo recensioni di musica jazz, blues, soul e rock di titoli rimasterizzati dalla High Definition Tape Transfers: in più, altri critici inizieranno a scrivere recensioni del catalogo HDTT di musica classica.

2. IN VENDITA DA NATALE FILE IN ALTA RISOLUZIONE

Un'altra novità che riguarda sempre la collaborazione con la HDTT, sarà la vendita di file in alta risoluzione (PCM e DSD) dei programmi dei dischi già abbinati alla rivista: dal n. 175 in poi e a un prezzo speciale per i clienti dell'online shop di Audiophile sound. I file in HiRes saranno in vendita a sé, e non allegati alla rivista Audiophile Sound. In altre parole, prodotti nuovi.

Perché solo dal n. 175? Perché tutte le fonti sonore dei CD allegati dal n. 175 in poi provengono da HDTT; così i titoli della nostra 'Tape-To-Disc AUDIOPHILE REMASTERS Series' sono stati tutti rimasterizzati da HDTT a partire da production master su reel-to-reel a 38cm/s riversati su file DSD in alta risoluzione. Solo i componenti impiegati per i transfer, incluse le modifiche apportate allo Studer, costano più di 100.000 euro. L'unico apporto nostro - e non è da sottovalutare - è la creazione dell'algoritmo necessario per poi trasferire i file DSD (128 o 256) in file PCM

16bit/44.1kHz compatibili per il mastering del CD duplicato e abbinato alla rivista. Creatore del algoritmo è il nostro Gianluigi Iovane, che peraltro assiste al mastering dei CD allegati e i preascolti CD. Gianluigi ha lavorato tanto su questo algoritmo e sta studiando e testando un nuovo algoritmo per future uscite. (Per quanto riguarda il CD allegato a questo numero, i brani della *Serenade* di Grieg provengono dall'etichetta DESMAR, grazie a un accordo che Robert ha concluso con i proprietari del label americano, ben noto nell'era analogica come etichetta audiophile).

3. ALTRI PRODOTTI NUOVI: LE 'EDIZIONI SPECIALI'

Previsto per uscire a fine gennaio 2024, una nuova collana, 'Edizioni Speciali di AS', una collana dedicata ai classici del jazz, blues e soul; il CD verrà accompagnato da un depliant di varie pagine, contenente una 'Guida all'ascolto' nonché articoli sugli artisti e la loro discografia. I master proveranno tutti da HDTT. Le 'Edizioni Speciali' saranno disponibili solo su formato fisico, ovvero CD e depliant cartacea.

4. NUOVI TITOLI IN VINILE PER IL 2024

Ho trovato un duplicatore di LP in Germania che soddisfa i nostri standard qualitativi: ci permetterà di uscire con nuovi vinili di musica classica e, yes, yes, anche con titoli di musica jazz, soul, blues. Parlo di titoli che hanno fatto la storia del disco.

L'uscita dei primi 6 titoli jazz e blues è prevista per la primavera 2024. Vorrei anche sottolineare che il mastering non sarà realizzato dal nuovo duplicatore che ho trovato, ma dalla stessa ditta tedesca di Francoforte che ha fatto il trasferimento da master a lacquer disc delle nostre serie di "The Vinyl Collection". La qualità tecnica sarà assoluta. Seguirò personalmente tutte le produzioni.

5. E UNA SORPRESA!

Saremo presenti alla fiera Hi-fidelity di Milano a metà marzo! Ho già parlato con il Signor Zaini, il responsabile dell'evento, e occuperemo una sala di 150 mq. Parole dal Signor Zaini!

L'idea è di portare l'ultimo sistema di Bé Yamamura, e mai messo sul mercato: ultima generazione di amplificatori in corrente (transimpedance current amplification), pre phono e linea sempre in corrente, nuovi cavi realizzati a partire da una lega di oro, argento e platino, nonché il nuovo diffusore omnidirezionale Faro 3 con il nuovo driver progettato da Bé.

Per la riproduzione digitale vi faremo sentire l'ultima generazione del DAC resistivo della NONSOLOMUSICA, con due clock interni e uno esterno atomico.

Le fonti musicali comprenderanno essenzialmente LP originali della Decca, Living Stereo e Mercury nonché i classici della Verve e Blue Note. E forse qualche nuovo remastering venduto dalla Sound and Music (una collaborazione ancora da confermare). Per i file digitali il materiale sarà limitato a quelli che provengono da Abbey Road Studios, Londra, dagli Emil Berliner Studios, Berlino, e da HDTT. Vi prometto una giornata divertente!

C'è anche la possibilità di provare cavi veramente rivoluzionari prodotti da un'azienda italiana. Ancora da confermare.

Avremmo tutte le rese dei numeri antecedenti al n. 159 (i numeri dal n. 160 fino al numero corrente sono ancora disponibili sia in edizione cartacea sia in digitale dal nostro shop www.audiofileshop.myshopify.com e saranno anche in vendita alla fiera.

Intanto auguriamo ai lettori di Audiophile sound, ai nostri collaboratori e ai clienti distributori un felice Natale e sereno 2024.

Pierre & Lucia



UN FELICE NATALE E SERENO 2024
a tutti i nostri lettori, collaboratori e clienti!



“The Stokowski Sound”: Dvorak, Gluck, Berlioz, ecc. su Tape-to-Disc Audiophile Remasters Giovanni Tasso



Nel 1871, Antonín Dvorak lasciò il posto ben retribuito di prima viola al Teatro Provvisorio di Praga per dedicarsi alla composizione. Purtroppo, il successo non giunse subito e il compositore si trovò ad affrontare una situazione sempre più difficile, resa ancora complessa dal fatto che due anni dopo aveva messo su famiglia sposando Anna Cermáková, sorella di una sua allieva di cui si era innamorato non corrisposto. La svolta giunse nel 1875, quando spedì i manoscritti di 15 opere di ampio respiro a una commissione che doveva assegnare borse di studio ad artisti giovani, talentuosi e indigenti. Per fortuna, di questa commissione facevano parte il celebre critico Eduard Hanslick e Johannes Brahms, che si resero immediatamente conto della levatura di Dvorak. Così, oltre a ricevere la borsa di studio, il compositore si vide spianare la strada verso una vita priva di preoccupazioni economiche. In questo clima felice, Dvorak compose in appena dodici giorni la *Serenata per archi op. 22*, un'opera di meravigliosa freschezza melodica che vide la luce nello stesso periodo in cui vennero scritti altri capolavori come la *Quinta Sinfonia* e il *Quartetto per archi e pianoforte op. 23*.

DVORAK: SERENATA PER ARCHI OP.22 TRACK 1: Moderato

L'opera si apre con un *Moderato* di intensa meliosità, con il tema principale ☰☑ [0:01-

0:43] che passa agilmente dai violini primi ai violoncelli, creando un incantevole gioco di luci e di ombre, dal quale si percepisce la *joie de vivre* e la fiducia nel futuro del compositore. A questo tema di ispirazione chiaramente popolare fa seguito una sezione dal carattere più terreno ☰☑ [1:47-2:24], nella quale si mettono in luce soprattutto i violoncelli, ma subito dopo fa ritorno il primo tema, che impone un'atmosfera lirica destinata a fissarsi nel cuore e nella memoria.

TRACK 2: Tempo di Valse

Come hanno fatto notare molti commentatori, il secondo movimento della *Serenata* sembra rievocare i tempi difficili in cui per sbarcare il lunario Dvorak collaborava con un'orchestra da ballo. Comunque sia, il tema principale ☰☑ [0:01-0:39] presenta una incantevole leggerezza, come il valzer che Tchaikovsky avrebbe scritto qualche anno più tardi per

“Il Larghetto della Serenata op.22: il vertice di quest'opera...”

la sua *Serenata per archi op. 48*. Il tema si evolve fino a sfociare in un *Trio* ☰☑ [1:55-4:53] dal respiro sottilmente nostalgico, che - prima di lasciare nuovamente spazio al Valzer - sembra preannunciare la melodia del *Larghetto*.

TRACK 3: Scherzo (Vivace)

Alla aristocratica levità del *Tempo di Valse*, fa seguito uno *Scherzo assai* più mosso, nel quale Dvorak pare voler tratteggiare l'allegra confusione di una festa di paese. In questa schietta espressione di gioia collettiva, la dolcezza venata di velata sensualità

del secondo e terzo tema ☰☑ [1:11-2:33] pongono l'attenzione su una giovane coppia di innamorati, una nota di delicato romanticismo incastonata in un quadro vivace e chiasoso.

TRACK 4: Larghetto

Nel *Larghetto* Dvorak si abbandona a una vena di intenso lirismo, che molti ritengono il vertice di quest'opera. Il movimento inizia con i violini che intonano sottovoce il tema già preannunciato nel *Tempo di Valse*, senza mai scadere in frivoli sdilinquimenti pseudo romantici. Questa incomparabile melodia si snoda senza stanchezze fino alla sezione centrale (*Un poco più mosso*; ☰☑ [3:13-4:22], che crea una gradevole variazione espressiva, prima del ritorno del tema principale, con la sua sublime aspirazione alla felicità.

TRACK 5: Finale (Allegro vivace)

La *Serenata* si chiude con un *Finale* che nella sua brillantezza ruspante ma declinata in una scrittura di grande raffinatezza rende omaggio alle tradizioni popolari della Boemia, uno degli elementi più caratteristici dello stile di Dvorak. In questo clima di felicità vediamo ancora comparire il tema del *Moderato* iniziale ☰☑ [4:07-5:07], prima dell'incalzante *Coda* conclusiva.

TRACK 6: JS BACH: PRELUDIO

(da: Partita n.6 per violino BWV 1006)

Durante il suo servizio alla corte di Kothlen Bach dedicò gran parte delle sue energie al repertorio strumentale, dal momento che la corte calvinista gli lasciava poco spazio per scrivere opere sacre. Tra i numerosi capolavori che videro la luce in questo periodo meritano di essere citate le sei *Sonate* e *Partite per violino solo*, considerate tra i maggiori capisaldi della letteratura violinistica di tutti i tempi. La *Partita in Mi maggiore BWV 1006* si apre con un monumentale *Preludio* che in seguito il sommo Cantor lipsiense riprese come sinfonia della cantata *Herr Gott, Beherrscher aller Dinge BWV 120a* per il suo carattere austero e fortemente marcato,



nel quale - come ha scritto la musicologa Ala Botti Caselli - "il fraseggio scandisce e diversifica con i suoi accenti l'ostinato ripetersi delle quartine di semicrome, in una sorta di contrappunto ideale tra melodia e ritmo, come un magico effetto di prospettiva barocca, invisibile sulla carta eppure avvertibile all'ascolto", che non perde nulla della sua incisività nella trascrizione per orchestra d'archi.

TRACK 7: GLUCK: LENTO
(da: Iphigenia en Aulide)

TRACK 8,9: GLUCK: MUSETTE; SICILIENNE
(da: Armide)

A partire dai primi decenni del XX secolo, grazie ad alcuni pionieri come la clavicembalista Wanda Landowska e direttori curiosi e lungimiranti ebbe inizio la riscoperta del repertorio strumentale barocco, che era caduto da tempo nell'oblio. In quel periodo non si parlava ancora dell'approccio filologico che sarebbe emerso alla fine degli anni Sessanta e molte opere vennero riproposte con trascrizioni in linea con i gusti dell'epoca. A questa riscoperta del cosiddetto "Settecento minore" diede un contributo fondamentale Leopold Stokowski, come si può notare dai tre brani di Christoph Willibald Gluck, oggi considerato tra i principali protagonisti della riforma operistica.

Tra tutte, l'opera che appare meno 'barocca' è il *Lento* tratto da *Iphigénie en Aulide* (1774), una dolente riflessione sul destino, condotta dai violini, con gli archi gravi che delineano all'orizzonte nubi tenebrose, mentre la *Musette* dell'*Armide* (1777) presenta un gaio motivo di danza pastorale, la cui leggera vitalità viene contrappuntata dall'incedere più vigoroso del secondo soggetto mf [0:44-1:07] e la *Sicilienne* tratta dalla stessa opera è intrisa di un'atmosfera dolcemente contemplativa, che trova espressione in un motivo morbido e avvolgente, che evoca l'immagine del giardino fatato di Armida.

TRACK 10: PAGANINI:
MOTO PERPETUO OP.11

Paganini è stato considerato per molto tempo un compositore interessato solo a un virtuosismo fine a se stesso, pensato più a stupire il pubblico piuttosto che a commuoverlo. Si tratta di uno stereotipo duro a morire, che ha finito per penalizzare la sua produzione, nella quale oggi molti più che la musica vanno

a cercare presunti spunti diabolici. In realtà il valore di Paganini risalta anche nelle opere più brillanti, come il *Moto perpetuo*, che in tutte le sue versioni colpisce per la sua prodigiosa vitalità, conducendoci in un labirinto armonico e melodico apparentemente senza alcuna via d'uscita, con una agile e velocissima linea melodica, che lascia letteralmente senza fiato i musicisti e il pubblico.

TRACK 11: BORODIN: NOTTURNO
(Terzo movimento dal Quartetto n.2 in Re magg. per archi)

Nel 1881 Borodin compose il suo *Secondo Quartetto per archi* in un lasso di tempo insolitamente breve come dono a sua moglie per il loro ventesimo anniversario di nozze. La spontaneità dell'ispirazione di questo lavoro può essere apprezzata soprattutto nel terzo movimento, un *Notturmo* che ebbe fin da subito ampia diffusione come lavoro a se stante. L'opera si apre con un tema molto intenso, eseguito dai violoncelli sulle sincopi delle viole e dei violini secondi mf [0:04-0:15], che creano una persistente tensione. Il tema viene ripreso subito dopo dai violini primi fino alla comparsa di un secondo tema più mosso mf [2:30-3:14] che contribuisce a conferire nerbo al morbido fluire melodico di Borodin, non lasciando spazio a vacui sentimentalismi di maniera, ma a una contemplazione serena e consolatoria, fino a quando il canto degli archi si spegne nel silenzio.

TRACK 12: RACHMANINOV: VOCALISE

Dopo aver portato a termine gli *Etudes-tableaux op. 33*, nel 1912 Rachmaninov scrisse dodici delle *14 Romanze op. 34*, un ciclo pervaso da un'aura introversa e a tratti addirittura cupa, perché - come disse lo stesso autore - "i toni allegri e brillanti non mi riescono facili". Due anni più tardi il compositore concluse questa raccolta con uno dei suoi lavori più noti, *Vocalise*, un brano vocale privo di testo, che il cantante esegue intonando una vocale a sua scelta. Affidato a un ensemble strumentale, *Vocalise* non perde nulla della sua maliosa intensità, sviluppandosi in arcate espressive sempre più ampie, che passano da una sezione strumentale all'altra e tengono alta la bandiera del Tardo Romanticismo di fronte all'incalzare delle correnti moderne di Stravinsky e della Seconda Scuola di Vienna. **Giovanni Tasso**

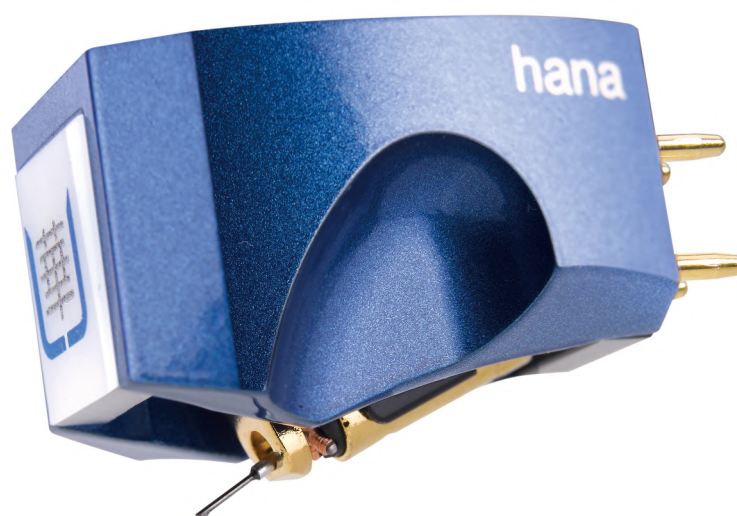

ARIAMATERIA



distribuito da:
Distretto Audio Srl
Via Enrico Ferri 49 - 25123 Brescia
+39 348 9510718
info@distrettoaudio.com
www.distrettoaudio.com

Hana: Testina a bobina mobile Umami Blue Robert H. Levi

“Creata dal geniale Maseo Okada, è un vero, desiderabile tesoro...”



Pierre ha ascoltato tutte le Hana ad eccezione della testina sotto esame e dell'ultima 'top-of-the-line' Hana Red, che verrà recensita sul prossimo numero della rivista. Egli concorda con i commenti del critico americano sui precedenti modelli Hana. Come le sue sorelle, la Blue - secondo Robert Levi - esibisce i loro stessi pregi: molto lineare, eccezionalmente ben bilanciata, veloce e con un basso sorprendentemente controllato per una testina di questa fascia di prezzo.

Dove Pierre non è tanto d'accordo è quando Mr Levi dice che la Blue suona come un master tape...“Ma la Blue *non* suona come un master tape, Mr Levi!”

Nella mia ricerca dell' 'amata' nella gamma di fonorivelatori più popolari, che offrono il massimo valore e le massime prestazioni per il prezzo, la serie di testine Hana rappresenta una voce importante. Una novità sul mercato è la testina a bobina mobile Hana Umami Blue, anch'essa creata dal geniale Maseo Okada di Excel Sounds in Giappone e distribuita in Italia da Audio Reference. Con un sacco di tecnologia aggiunta e qualche risparmio sui costi tratto dai progetti Hana minori, la bellissima Umami Blue è un vero, desiderabile tesoro.

CON CARATTERISTICHE DELLA PIU' COSTOSA UMAMI RED...

Utilizzando il generatore di magneti Alnico dell'Hana ML (*leggete la nostra recensione*

“per il prezzo massimo valore e massime prestazioni...”

nel n.175 di Audiophile sound) e lo stilo, il cantilever e altre caratteristiche della più costosa Umami Red, abbiamo un'offerta entusiasmante con sostanziale risparmio di costo. Ho parlato con stimati membri della Los Angeles e della Orange County Audio Society, un ingegnere elettrico e un fisico,

ognuno dei quali ha propagandato i vantaggi del gruppo di magneti in Alnico rispetto al Cobalto Samario. Il magnete Alnico ha un ampio raggio magnetico ed è permanentemente molto potente. Hanno ritenuto che fosse l'ideale per una testina a bobina mobile come la Blue.

SUONO POTENTE...

Nel mio ascolto, ho notato quanto suonasse potente la Blue. Con un'uscita di 0,4 mV, essa è più una MC a uscita media che una testina a bassa uscita. Non ho l'attrezzatura per misurare l'uscita della testina. Dopo aver usato a lungo la Blue, sono giunto alla conclusione che 0,4 mV è probabilmente un dato prudenziale. Ho dovuto attenuare l'ingresso sulla mia sezione phono di 6 dB per evitare

LA Sound: Cavi Phono Deviank e Olympia EVO 1

“Destini diversi per due cavi diversi...”



Oramai da tempo le mie poche recensioni vertono su prodotti 'leggeri' in termini di massa. Sono oramai passati i tempi in cui potevo portarmi su al quarto piano i finali Mark Levinson o i diffusori Avalon, per cui faccio di necessità virtù e concentro il mio interesse verso i componenti dedicati alla sorgente analogica: bracci, testine, pre phono, giradischi, con qualche escursione verso i preamplificatori e i piccoli diffusori, ogni tanto. Ho già espresso il mio pensiero riguardo la necessità di una accurata sinergia tra i vari componenti e il sistema di lettura analogico, così variegato e complesso ove, con buona probabilità, conta maggiormente l'armonia tra i componenti piuttosto che la loro qualità intrinseca. Fonorivelatore, il suo montaggio (beh, sulla cui importanza è inutile soffermarsi...), il braccio e il suo montaggio, i cavi phono, il giradischi e finalmente il pre phono, sempre attraverso un cavo...

IL SISTEMA DI MOZZI E RECENTI MODIFICHE...

Le ultime modifiche al mio sistema analogico hanno visto il ritorno di un braccio di lettura di eccellente livello, ovvero lo SME IV. Si è parlato molto di questo braccio che è passato negli ultimi anni da quotazioni di poco più di mille euro e ben altre richieste, complice il fatto di non essere più in commercio da tempo. Sinceramente, preferisco i classici Graham, dotati di una maggiore capacità di risoluzione, ma il IV, se ben mantenuto può

“LA Sound: tra i pochi costruttori che producono l'elemento base...”

ancora fare un figurone all'interno di un sistema di riproduzione, grazie anche all'ottima articolazione della gamma bassa che forse rappresenta la sua peculiarità più positiva; e comunque rappresenta un deciso incremento di qualità rispetto alla più modesta (dal punto di vista prestazionale) serie M2, declinata nelle varie lunghezze.

Voglio qui ricordare l'ulteriore recente modifica apportata al mio sistema di lettura analogico, ovvero l'installazione su una basetta completamente separata di un motore Jasmine TM-R501: si tratta di un motore trifase (!) dotato al suo interno di un inverter per l'alimentazione. L'installazione separata ha permesso di minimizzare le vibrazioni trasmesse da motore alla base; l'elevata coppia del motore, collegato al piatto non più da un filo, ma da una cinghia in gomma, ha permesso poi di minimizzare anche le fluttuazioni di velocità che, seppur già limitate grazie all'elevata massa del piatto, sono davvero ridotte ai minimi termini, la qual cosa influisce molto positivamente sulla stabilità dell'immagine rico-

struita, con gli esecutori ben fermi all'interno del soundstage.

I CAVI LA SOUND

E veniamo finalmente a questi cavi, orgogliosamente 'Made In Italy'. La LA Sound è una ditta veneta che da oltre trent'anni produce industrialmente leghe in argento; la passione per la musica del titolare lo ha orientato a sperimentare una produzione dedicata anche al nostro settore per cui è con orgoglio che LA Sound afferma di essere tra i pochi costruttori di cavi che effettivamente producono l'elemento base (la lega metallica) partendo dalla materia prima. Una cosa che permette loro una sperimentazione ben più vasta dei costruttori-assemblatori che non possono far altro che limitarsi a sperimentare gli intrecci dei fili. Ma l'attenzione del costruttore si estende anche alla realizzazione del connettore e del supporto in generale, con un risultato di finitura finale che fa apparire anche molto bello il prodotto. Si vede la cura che è stata dedicata a un prodotto che, nonostante risulti alquanto nascosto all'interno del sistema di riproduzione (nel mio caso un cavo tra braccio e pre-phono), appare davvero bello esteticamente.

DEVIANK, DI BASE & OLIMPIA IN ARGENTO PURO...

Mi sono stati inviati due prodotti: il modello base Deviank, realizzato in una lega di rame e argento e il modello Olympia, in argento

Hegel Audio: Pre Phono MC/MM V10

Gianfranco Maria Binari



Nella foto: Il 'mattoncino' Hegel col pittoresco manuale e il massiccio trasformatore esterno con collegamento a due connettori che si inseriscono nella cavità sottostante dell'apparecchio (2 x 18 Vca/5 VA).

Non sono propriamente un esperto di High End. Ho ricevuto questo apparecchio da provare e pongo la questione in termini pragmatici: utilizzando con frequenza e convinzione il giradischi, con varie testine, in un impianto di livello medio o medio-alto, vale la pena dotarsi di un signor pre phono esterno come questo, investendovi circa 1.500 euro?

Fondata a Oslo da Bent Holter, Hegel Audio da oltre 30 anni progetta elettroniche hi-fi performanti e innovative. Il costruttore norvegese si distingue per massima semplicità funzionale e ricerca della trasparenza assoluta. Questo minimalismo, tipicamente nordeuropeo, si riflette anche nell'estetica della produzione. L'intera gamma è progettata e sviluppata interamente in Norvegia e si basa su tecnologie originali, non comunemente utilizzate nei sistemi musicali. Gli attuali prodotti comprendono:

- amplificatori con DAC e Streamer integrati H95, H120, H190, H390, H590;
- pre-phono Hi-End V10 e preamplificatori P20 e P30A;

“...Hegel:
elettroniche
hi-fi performanti
e innovative...”

- finali di potenza H20 e H30A, finali di potenza Home Cinema a 3, 4 o 5 o più canali C55.
- Nell'ultimo più recente Eisa ricevuti ben due riconoscimenti come prodotti migliori in

assoluto di categoria per il 2023-2024: lettore CD hi-end Hegel Viking, amplificatore streamer hi-end Hegel H600. A proposito di Eisa Award, da rilevare che il pre phono in oggetto lo vinse nel 2021-2022 per la categoria Phono Stage.

IL V10: DESCRIZIONE...

Testo descrittivo tratto dal sito del costruttore. Lo chassis è diviso in due scomparti, separando fisicamente gli alimentatori dal sensibile circuito di amplificazione. Dotato di terminali placcati in oro, uscite XLR bilanciate e una solida vite di messa a terra personalizzata. Sull'importantissimo stadio di ingresso, sono stati utilizzati transistor JFET discreti a bassissimo rumore sia per l'ingresso Moving Magnet (MM) che Moving Coil (MC). L'eliminazione del rumore esterno è particolarmente importante quando si utilizzano testine MC a bassa uscita. Questo è il motivo per cui l'ingresso MC è dotato di quattro di questi transistor collegati in parallelo: rendere l'ingresso completamente silenzioso ed eliminare qual-

Gli albori della registrazione digitale commerciale... Tom Fine

“Sebbene la registrazione commerciale digitale di alta diffusione abbia solo circa 40 anni, molta mitologia e molte affermazioni che persistono tuttora, sono scaturite dalla notte dei tempi. Questo articolo cerca di mettere le cose in chiaro, basandosi su resoconti in prima persona - quando possibile - e fornisce informazioni discografiche dettagliate di esempi ‘rivoluzionari’ riguardo le prime registrazioni digitali commerciali...”



La modulazione digitale a impulsi codificati (DPCM) si sviluppò originalmente per la trasmissione e la registrazione del suono nel mondo della telefonia e risale agli anni '30. La prima società a rilasciare commercialmente registrazioni digitali fu la Denon (Nippon Columbia) in Giappone. A una conferenza della Audio Engineering Society (AES) del maggio 1989, gli ingegneri della Denon riferirono delle loro prime esperienze digitali e affermarono che la società madre, Nippon Columbia, utilizzando apparecchiature Denon, aveva realizzato la prima registrazione digitale negli Stati Uniti alla fine del 1977. Altri hanno rivendicato vari ‘primati digitali’ negli USA. Infatti, un sistema della Soundstream era in uso nelle sessioni di registrazione già nel 1976.

SOUNDSTREAM: LA PRIMA REGISTRAZIONE DIGITALE DI MUSICA SINFONICA NEGLI USA...

Ma solo due anni dopo il sistema di seconda generazione di Soundstream fu utilizzato come dispositivo di registrazione principale

per una pubblicazione commerciale, ampiamente considerata come la prima registrazione digitale di musica sinfonica negli Stati Uniti (*Questa fu un'incisione della Telarc. Delle registrazioni fatte con Soundstream, una dozzina di titoli furono ripubblicati dal 2000 fino al 2004 dalla casa americana su formato ibrido SACD in una seria intitolata '50kHz Master Transfer To DSD'. Vedere più avanti. Pierre Bolduc.*

Più o meno nello stesso periodo un prototipo del sistema digitale di 3M, istituito per effettuare test in uno studio del Minnesota, realizzò una registrazione che fu giudicata sonicamente superiore a quanto produceva il sistema ‘direct-to-disc’ dello studio stesso. Il conseguente album di musica da camera fu la prima registrazione digitale a vincere un Grammy.

LA DECCA PROGETTA IL PROPRIO SISTEMA DI REGISTRAZIONE DIGITALE...

In Europa, gli ingegneri della Decca, nel famoso Decca Recording Centre dell'azienda, progettarono il proprio sistema di registrazione digitale. Fu impiegato per la prima volta per l'incisione del famoso *Concerto di Capodanno* a Vienna il 1 gennaio 1979: l'uscita del doppio album su LP fu dunque la prima registrazione digitale commerciale realizzata da una casa discografica europea. Quella che segue è una storia cronologica degli albori della registrazione digitale. L'autore ha condotto ricerche approfondite, si è procurato gli opportuni dischi LP in versione originale e/o - quando disponibili - in versione compact disc pubblicati più tardi. Ha inoltre intervistato i partecipanti ad alcune di queste registrazioni. Per quanto a conoscenza dell'autore, il piccolo numero di registrazioni descritte in questo articolo rappresentano i primi passi

“la modulazione digitale a impulsi codificati risale agli anni '30..”

nel mondo della registrazione digitale, ovvero il primo allontanamento dalle tecnologie analogiche di registrazione commerciale e di musica registrata. Dopo l'alba della registrazione digitale, la registrazione master analogica divenne gradualmente competenza di pochi irriducibili e il compact disc digitale sostituì tutti i formati di riproduzione analogici come mezzo di consumo di massa per la musica registrata. Il CD sta ora vedendo il suo tramonto, poiché la distribuzione su Internet sembra destinata a diventare il principale formato di pubblicazione musicale per una nuova generazione.

PREISTORIA: L'EVOLUZIONE DELLE TRASMISSIONI E REGISTRAZIONI DIGITALI

La ‘Digital Pulse-Code Modulation’ (DPCM) fu inventata presso i Bell Labs negli anni '30 e utilizzata per la prima volta come tecnologia di telefonia. Durante la Seconda guerra mondiale la linea telefonica militare tra Londra e il Pentagono fu compromessa: i tedeschi erano riusciti a violare il sistema di sicurezza. Dunque, gli ingegneri dei Bell Labs svilupparono un sistema di trasmissione crittografato basato su PCM chiamato ‘SIGSALY’, che fu definitivamente implementato nel 1943. (1) Il sistema alla fine si aggrandì fino a dodici terminali, per poi di essere stato ritirato nel 1946. I brevetti sul sistema di crittografia a

Dodicilune Records: Tre recenti pubblicazioni dalla casa di Salento Alessandro Vero

Un catalogo riconosciuto per la sua qualità sonora e per l'ampiezza degli orizzonti musicali, dal jazz alla contemporanea...

“...infinite alchimie nelle ispirazioni variegata della casa salentina...”

Un significativo spaccato della produzione della Dodicilune - una casa discografica di stanza nel Salento che da sempre si propone come etichetta audiofila - ci è offerto da questi tre album di recente pubblicazione. Il marchio della casa, oltre all'attenzione per la qualità sonora, è l'ampiezza degli orizzonti musicali, dal jazz al contemporaneo, passando per quel mondo variegato e di difficile definizione che ricade nel concetto di World Music. Con le infinite alchimie nelle quali quegli elementi si mescolano e che danno luce a progetti originali, unici, di difficile incasellamento in un preciso genere.

MICHEL GODARD & ROBERTO OTTAVIANO “Astrolabio mistico”

Michel Godard e Roberto Ottaviano hanno unito i loro talenti in questo *Astrolabio mistico* per musicare i testi di Anita Piscazzi dedicati alla leggenda medioevale di Bianca Lancia, sfortunato amore di Federico II di Svevia, ingiustamente accusata e segregata per un tradimento non commesso.

L'unità stilistica ed espressiva dell'album, che si avvale della tiorba - antico strumento a corda - di Luca Tarantino e della voce di Ninfa Giannuzzi, è completamente al servizio di un elemento narrativo letterario, extramusicale. Ne risente il clima complessivo, dal carattere evocativo, emozionale, eppure insieme saturo del serpentine (antesignano della tuba), che Godard alterna al basso elettrico e al soprano di Ottaviano dis-



[ascolta + tracce](#)



gnando temi e interventi di grande fascino, strutture pensose, mistiche.

Specie Ottaviano immette nella dimensione immota del mito la capacità di prodursi in guizzi solistici che creano come onde improvvise e trascinati sulla superficie stagnante del racconto. Nel ricco panorama del jazz italiano, il soprano pugliese è uno dei nomi più interessanti, per la varietà dei suoi interessi - che lo portano sovente a collaborare con artisti di diversa collocazione musicale - e delle sue fonti di ispirazione (nel recente passato, fra le altre, Steve Lacy e l'Africa), oltre che per la maestria tecnica della sua voce strumentale.

KRISHNA BISWAS “Maniglie e pomelli”

Il chitarrista Krishna Biswas, toscano di madre americana e padre indiano, propone un'ora di soliloquio chitarristico nel segno della compattezza linguistica. Qui, però, in *Maniglie e pomelli*, l'unità espressiva non è al servizio di un contenuto 'altro', rispetto alla musica, ma tutta interna al suo linguaggio a-semantico.

E tuttavia, nel suo discorso chitarristico si rintracciano svariate fonti di ispirazione: il folk e il blues (sia pure sotto traccia), la tradizione indiana del raga, Ralph Towner e la sua sensibilità a cavallo fra America ed Europa, il 'fare' musica in solitudine di Jarrett (da cui Biswas ha tratto il gusto per le variazioni vorticanti su un pedale apparentemente fisso), le infinite colature provenienti dai contesti più lontani, che si riuniscono e mescolano in una sorprendente personalissima cifra. Per tutto ciò e per altro ancora, il lavoro esige un ascolto attento e concentrato, che tuttavia restituisce un godimento pieno, intellettuale oltre che musicale.

CLAUDIO ANGELERI “Concerto” featuring Gianluigi Trovesi

Il pianista Claudio Angeleri, a capo di un settemto - guest star il magnifico Gianluigi Trovesi - che in realtà a tratti suona come una piccola orchestra, è il *dominus* di un progetto portato nei mesi scorsi in numerosi palchi italiani: una collezione di dediche letterarie e civili a importanti voci della storia e

Abbiamo ascoltato gli album nei seguenti formati:



CD, SACD, UHQCD, LP AUDIOPHILE, LP non-audiophile, DVD, BLU-RAY, DOWNLOAD, STREAMING...



AUDIOPHILE sound
ECCEZIONALE

LP

JAZZ
BILL EVANS
TRIO

Morning Glory
The 1973 Concert
at the Teatro Gran
Rex, Buenos Aires
Bill Evans, piano
Eddie Gomez, basso
Marty Morell, batteria
Reg: 1973. Live

ristampa

Resonance Records (2 LP)

ABBIAMO

RECENSITO

> LP fisico

www.resonancerecords.org

giudizio artistico: ECCEZIONALE



AUDIOPHILE sound
ECCEZIONALE

LP

JAZZ
BILL EVANS
TRIO

Inner Spirit
The 1979 Concert at
the Teatro General
San Martin,
Buenos Aires
Bill Evans, piano,
Marc Johnson, basso,
Joe La Barbera, batteria
Reg: 1979. Live

ristampa

Resonance Records (2 LP)

ABBIAMO

RECENSITO

> LP fisico

www.resonancerecords.org

giudizio artistico: ECCEZIONALE

La Resonance Records ci ha da tempo abituati a delle belle scoperte di tesori nascosti, specie se si tratta di preziosi inediti del pianista di Plainfield. Con la pubblicazione di questi due doppi album l'etichetta americana supera ogni aspettativa dei suoi numerosi estimatori: si tratta di due registrazioni live dei concerti che Evans tenne a Buenos Aires nel 1973 e nel 1979, quest'ultimo appena un anno prima della sua morte.

Il contenuto musicale proposto, di altissimo livello, è un utile documento dell'evoluzione poetica ed estetica del pianista, in particolare della intensa e tumultuosa parabola finale del suo percorso artistico, caratterizzato da lunghe fasi di consoli-

damento e da improvvisi e fruttuosi strappi. In realtà, lo sviluppo del linguaggio evansiano si è concretizzato quasi sempre nel progressivo - quasi nascosto - ripensamento di elementi interni (la dinamica dei suoi trii, il rapporto fra strutture tematiche e improvvisazione, il ruolo del tocco pianistico, la costruzione armonica) piuttosto che nell'allargamento della visione stilistica o nell'acquisizione di nuovi idiomi (come invece avvenne nell'universo coltraniano).

L'album del '73 si apre con uno dei temi appartenenti alla componente aurorale della sensibilità di Evans, quel *Re: Person I Knew* che ritroviamo, nella sua versione più struggente, nel concerto parigino di sei anni dopo (*The Paris Concert*, Elektra, 1979). Anche *The Two Lonely People* e *What Are You Doing The Rest Of your Life* sono resi con quella stupenda commistione di mestizia e di profondità armonica che il pianista tanto amava. Altre gemme - fra originali evansiani e songs tradizionali - impreziosiscono l'album, che contiene anche la bellissima *Esta tarde vi llover* del compositore messicano Armando Manzanero e si chiude con due cavalli di battaglia: il suo *Waltz For Debby*, qui in una versione piuttosto muscolare, e la youngiana *My Foolish Heart*, che era nella storica sessione al Village Vanguard del 1961.

Il concerto propone un trio particolarmente centrato sull'aspetto melodico dei temi, equilibrato ma piuttosto lontano dalle vette raggiunte da quello storico con La Faro e Motian, con un Gomez spesso in primo piano, e un Evans contenuto, concentratissimo, che valorizza i temi in una maniera ancora tradizionale rispetto al concerto successivo del '79.

La musica, sei anni dopo, si fa più rarefatta e insieme più vitale, intensa. L'approccio è più moderno, con un intreccio, più libero e musicale fra i tre strumentisti, che rinnova i fasti dell'antico trio del '60/'61. Marc Johnson, qui giovanissimo, è contrabbassista più intelligente e sensibile di Gomez. La Barbera un drummer più mobile ed energico di Morell.

La modalità interpretativa subisce due clamorose svolte: la costruzione solistica si condensa soprattutto nell'uso di *clusters*

modali che si distanziano dal privilegio prima assegnato alla melodia; si sviluppa massicciamente la "composizione estemporanea", come argutamente la definisce Enrico Pieranunzi, stralci di una cui intervista sono riportati nel ricco pieghevole contenuto.

Non è un mistero che Evans abbia suonato, a poco dalla sua fine, con una concentrazione, un ardore, un'energia inusitati. E non è un mistero il fatto che - come era già evidente nel concerto parigino dello stesso anno - si fosse allentato il rapporto fra la struttura tematica e l'elaborazione armonica, divenendo necessario far ricorso a tempi più dilatati e a intensissimi episodi solitari (qui soprattutto il davisiano *Nardis*, in chiusura). Evans compone mentre improvvisa e questo diviene la sua cifra distintiva fino alla sua precoce morte.

L'album infila una serie di memorabili versioni di brani molto frequentati nel suo repertorio finale, compreso il *Do It For Your Love*, di Paul Simon, qui trasfigurato più che mai in un lungo bozzetto impressionistico stracolmo di echi debussiani. *Letter for Evan* ripropone la commossa elegia del ricordo del figlioletto, mentre *I Loves You Porgy* diviene occasione per una di quelle discese verticali, solitarie, nella complessa trama armonica che il pianista intesse.

Ancora oggi lo stupore per la bellezza di una tale ricerca musicale travolge anche l'ascoltatore più navigato. Sei anni separano i due concerti, un mondo straordinario si dischiude e noi possiamo solo immaginare, con tristezza, cosa sarebbe stato se Bill Evans non avesse concluso, troppo presto, la sua esistenza quel maledetto settembre del 1980. **Alessandro Vero**

giudizio tecnico: OTTIMO



I vinili di *Morning Glory* presentano un suono sorprendente. La resa finale dai vostri diffusori sarà ristretta alla posizione centrale della scena (dunque sostanzialmente mono), nonostante in quell'occasione furono utilizzati numerosi microfoni AKG e Neumann (due per ogni strumento) e un'apparecchiatura di registrazione di

tutto rispetto (uno Studer C270 e un Revox A77). Tuttavia, dal punto di vista timbrico, del dettaglio, della micro-dinamica, il risultato è più che soddisfacente, trattandosi di un riversamento da nastri custoditi per ben 48 anni.

Nei vinili di *Inner Spirit* si ascolta qualcosa di un po' diverso: la scena tende ad allargarsi lievemente (la batteria di La Barbera acquista una presenza più estesa), il piano acquista brillantezza (nel concerto del '73 erano state un po' penalizzate le frequenze più alte), il suono di Johnson si fa più rotondo, meno aspro. Il soundstage, nonostante la resa rimanga sostanzialmente mono, sembra più tridimensionale, un risultato in gran parte ascrivibile ai tecnici della Resonance, che hanno lavorato per migliorare la qualità finale, specie rispetto al CD bootleg uscito, col titolo *Consacration* negli anni '90.

Un plauso a questa meritoria casa discografica e al suo guru Zev Feldman. **Alessandro Vero**



AUDIOPHILE sound
ECCEZIONALE

LP

D/load
Stream

FLAC

CD

BLUES

**ENRICO
MERLIN
MAX PRANDI**

Living Blues
(The Italian
Recordings)
Reg: 2023. Live

nuova uscita

Velut Luna

ABBIAMO

RECENSITO

> CD fisico

> D/Load & Stream

CD Res 16/44

> FLAC

Hi Res 24/88

www.qobuz.com/it-it

www-velutluna.it

giudizio artistico: ECCEZIONALE

Chiunque ami il blues, quello vero, non potrà fare a meno di questo gioiello: un album registrato live, tutto di prime track, nella sala acusticamente perfetta di una villa veneta.

Un cantante, Max Prandi, che è forse il miglior bluesman italiano; un chitarrista (e mente del progetto), Enrico Merlin, che mette a frutto, nella sua idea insieme astratta e materica di blues, la sua conoscenza enciclopedica della musica. Un

Abbiamo ascoltato gli album nei seguenti formati:



CD, SACD, UHQCD, LP AUDIOPHILE, LP non-audiophile, R2R, DVD, BLU-RAY, DOWNLOAD, STREAMING...

ascolta + tracce



AUDIOPHILE sound
ECCEZIONALE



BALALAIKA FAVORITES

Rudolf Belov,
domra

Osipov State
Russian Folk
Orchestra,

Vitaly Gnutov, dir.

Reg: 1962

ristampa

High Definition Tape
Transfers / Mercury

ABBIAMO RECENSITO

> SACD fisico (Mercury)

> LP fisico (Speakers Corner)

> D/Load & Stream

Hi Res DSD 256

www.highdefatapetransfers.ca

giudizio artistico: ECCEZIONALE

Sulla cover originale dell'LP Mercury, c'è la dichiarazione: "FIRST RECORDINGS EVER MADE IN THE SOVIET UNION BY AMERICAN TECHNICAL AND MUSICAL STAFF". Con i miglioramenti nelle relazioni tra l'Est e l'Ovest, la Mercury colse l'opportunità per realizzare questa registrazione e così portò il loro studio 'mobile' (si trattava di un furgoncino attrezzato per incisioni tradizionali su nastro e anche su film. La regia, se vogliamo, veniva realizzata dentro il furgoncino stesso dove i registri erano collegati ai microfoni e mixer dentro il luogo di registrazione. Pierre Bolduc) a Mosca.

Questa musica non mette soltanto in rilievo la balalaika (che ha quattro registri diversi), ma prevede anche parti per strumenti simili quali la domra, goosli e il corno Valdimir Shepherd (quest'ultima figura anche nella *Danza dei commedianti* di Tchaikovsky). Una gran parte del materiale è in forma ballata o danza, ma la gamma espressiva è estesa e anche gli strumenti convenzionali producono un suono che sarebbe stato piuttosto allarmante per l'orecchio occidentale in quell'epoca. La virtuosità e i solisti, la massa di balalaika e simili è incredibile (basta ascoltare *Il Volo del calabrone*). Complessivamente un disco molto divertente.

(A proposito del master, quello originale è oramai andato perso. Quello usato per la serie di DiAgostini fu uno

di terza generazione. Pierre Bolduc).

Rob Pennock

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



In termini di suono, la Mercury ebbe il vantaggio di poter registrare nella Grande Sala del Conservatorio Tchaikovsky, con la sua acustica spaziosa ma chiara e i risultati sono spettacolari. Il bilanciamento è a media distanza, l'immagine ha profondità e ogni assolo dei fiati è bilanciato in modo naturale (anche se avrei voluto più fuoco sulla fisarmonica). Le balalaika da parte loro producono un suono vivo. La definizione è ottima, le percussioni sono dettagliate e si sente che la domra è suonata con un plettro. Gli acuti sono dolci, i bassi estesi e tutto il quadro sonoro è vibrante. I timbri strumentali e la firma acustica della sala sono ottimamente catturati. In confronto con l'SACD Mercury, questo DSD, derivato da un master tape, ha maggior presenza con più spazio tra gli strumenti, e anche se non raggiunge i livelli della ristampa su LP Speakers Corner, in termini di profondità di tono e di presenza, ha comunque bassi più definiti e una gamma dinamica più estesa. Rob Pennock

ascolta + tracce



BARTOK

Cinque Canti
Ungheresi

BB 108, Sz 101

BERIO

Canzoni popolari

RAVEL

Cinq Mélodies
populaires grecques

MONTSALVATGE

5 Canciones negras
Magdalena Kozená,
mezzo-soprano

Czech Philharmonic Orchestra,
Simon Rattle, dir.

Reg: 2023

nuova uscita

Pentatone

ABBIAMO RECENSITO

> CD fisico

> D/Load & Stream

Hi Res DSD512

www.qobuz.com/it-it



giudizio artistico: OTTIMO-ECCEZIONALE

Nel 2019 la Pentatone pubblicò "Soirée", un recital di canzoni con la mezzo soprano Magdalena Kozena e Simon Rattle (suo marito) al pianoforte; qui, i due volgono la loro attenzione al canto popolare con lavori che includono pezzi raramente eseguiti di Berio e Montsalvatge.

I *Canti ungheresi* di Bartok, che risalgono al 1933, descrivono un uomo amaro imprigionato, un ramo appassito, una rosa morente e un paio di altri temi ugualmente 'allegri'.

L'orchestrazione è bellissima e Rattle e la Czech Philharmonic creano tessiture trasparenti e gli splendidi legni accompagnano in modo perfetto il canto pieno di carattere della Kozena.

Rivolgendoci a Berio, i suoi arrangiamenti di undici canti in cinque lingue diverse, furono scritti per Cathy Berberian tra il 1947 e il 1964. Qui, i colori orchestrali sparsi e pesantemente cromatici sono resi in modo impeccabile dall'orchestra ceca. Kozena è nel suo elemento e particolarmente ammirevole è il suo uso occasionale di un tono imbianchito nel canto armeno *La luna sorge*. Divertente, inoltre, il modo in cui raspa e strilla in *A la femminisca*, per non menzionare la sua vivace interpretazione del canto d'amore azerbaijano conclusivo.

Nelle *Cinq Mélodies populaires grecques* di Ravel, le interpretazioni della Kozena e di Rattle creano un'atmosfera liederistica e gli ultimi tre canti hanno una malinconia dolce, compreso nella più 'allegria' (si fa per dire) *Tout gai!* Infine, i *Cinque canti* di Xavier Montsalvatge, che celebrano i Caraibi, sono pieni di melodie lussuosi. Qui, la Kozena e Rattle tendono a far cadere la tensione un po' troppo spesso, ma la *Ninna nanna* e la *Danza* sono eccellenti. Rob Pennock

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



Il suono è eccellente. Sul download DSD512 il soundstage è molto profondo ed esteso e crea così un senso tangibile

di spazio tra e intorno agli esecutori dentro un'acustica ultra riverberante della Sala Dvorak del Rudolfinum di Praga.

Come già detto, Rattle crea tessiture trasparenti e ogni linea strumentale è udibile, anche nei passaggi in *forte* e non c'è nessun spotlight negli assoli dei legni. La Kozena è chiaramente alla sinistra di Rattle, ma a causa del riverbero sembra essere al di sopra dell'orchestra, che non è naturale. La sua voce ha vera presenza, e, come nel caso dell'orchestra, il suo timbro ha una qualità analogica. Rob Pennock

ascolta + tracce



BEETHOVEN

Concerti
per pianoforte
(integrale)

Creator di

Prometeo op. 43,

Ouverture

Garrick Ohlsson, pf.,

Grand Teton Music

Festival Orchestra,

Donald Runnicles, dir.

Reg: 2021

nuova uscita

Reference Recordings

ABBIAMO RECENSITO

> CD fisico

> D/Load & Stream

Hi Res DSD512

www.nativesd.com



giudizio artistico: BUONO

Garrick Ohlsson ha adesso 75 anni e come sapranno coloro che lo hanno ascoltato dal vivo, è un pianista che produce un grande suono romantico. Ma, al contrario di tanti virtuosi moderni, sa come variare il suo tono e sa come usare il *rubato* in modo naturale con variazioni di tempi.

Non è, comunque, un pianista che associamo a Beethoven, quindi questo ciclo, registrato nel luglio del 2021 al Grand Teton Music Festival, ha attirato la mia attenzione.

Se prendiamo i Concerti nell'ordine della loro composizione, il primo movimento del *Concerto n. 2 op.19* è rilassato con un gruppo decente di archi che usano *vibrato* e né Ohlsson, né Runnicles sono in fretta nei movimenti in apertura.

Mastered in DSD256 from the Original Desmar Master Tapes
Available for Download in DSD and PCM



HDTT HIGH DEFINITION TAPE TRANSFERS

Providing Great Music to Audiophiles for over 17 years www.highdeftapetransfers.ca